

ARCHIVI Dalle carte del Terzo Reich riemerge quel che pensava la polizia politica di Hitler del filosofo dell'Essere: bravo antisemita, cittadino esemplare ma distaccato, pensatore con la testa tra le nuvole.

di Marco Dolcetta

Recentemente sono ricomparsi una serie di documenti segreti della polizia del Terzo Reich sul filosofo Martin Heidegger, che possono contribuire alla definizione dell'annosa questione della partecipazione del filosofo all'ideologia dello Stato nazista. Come tutti i cittadini del Terzo Reich,

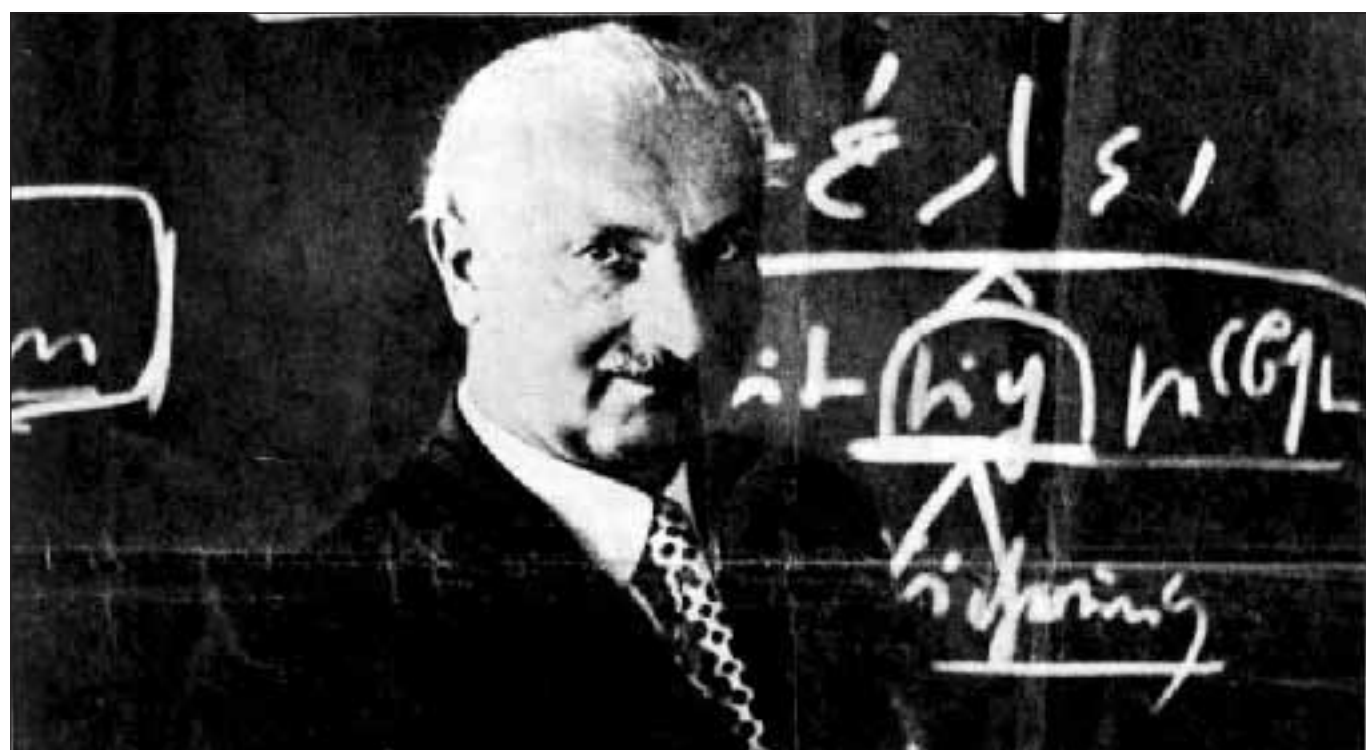
Il giudizio stilato dai solerti funzionari con le risposte del «sorvegliato»

ch anche Martin Heidegger era sottoposto allo stretto controllo della polizia politica tedesca. Un primo rapporto su di lui pubblicato in parte sulla rivista della Rdt *Allernachrichte* nel 1966 è conservato negli archivi del Ministero degli Esteri francesi con sede a Colmar, in quanto Friburgo, sua città di residenza alla fine della guerra passò sotto il controllo francese (sez. «Documenti storici»). In data 11 maggio 1938, nell'estratto da questa documentazione, Heidegger nel rispondere ad un questionario della polizia, alla richiesta se si fosse pronunciato a favore del partito nazionalsocialista prima della presa del potere, replica di sì. Altrettanto alla domanda se ricevesse la stampa del partito. Quando gli viene chiesto se i suoi figli sono membri della gioventù nazionalsocialista e se fosse un generoso donatore, risponde sempre di sì. Dice di partecipare, senza regolarità, alle manifestazioni del partito. Dice anche di approvare lo Stato nazionalsocialista e di non aver detto mai nulla di sfavorevole; rispetto agli ebrei dice di non comprare mai nulla da loro e di non aver legami politico-confessionali. La polizia fa delle considerazioni alla fine del questionario. Nella rubrica «Apprezzamento del carattere», c'è scritto: «Carattere un po' chiuso, non molto vicino al popolo, non vive che per i propri stu-

PREMI E un convegno su Sicilia e Oriente
D'Elia, Pascale e Ginzburg i tre del Brancati

Antonio Pascale, Gianni D'Elia e Carlo Ginzburg sono i vincitori della XXXVIII edizione del Premio Letterario Brancati - Zafferana che si svolgerà oggi, domani e sabato. Per la sezione narrativa ha vinto Antonio Pascale con *S'è fatta ora* (minimum fax); per la saggistica il premio è andato a Carlo Ginzburg con *Il filo e le tracce* (Feltrinelli); per la poesia il riconoscimento è stato attribuito a Gianni D'Elia con *Trovatori* (Einaudi). Da oggi a sabato, a Zafferana Etnea, si svolgeranno i lavori del convegno *Sicilia e Mediterraneo tra Oriente e Occidente. Storia, cultura, letteratura*, organizzato nell'ambito del premio. A margine della manifestazione, fino a sabato, sarà aperta, nell'Auditorium di Zafferana, la mostra etnografica *ISLAM arte e cultura*, a cura dell'associazione Etnocult.

«Heidegger? Nazista sì, ma un po' strano»



Il filosofo Martin Heidegger

di, non ha sempre i piedi per terra. Reputazione morale: buona. Reputazione materiale: buona. È un reazionario: no! È un disfattista: no! È un critico: no! Nella rubrica «Giudizio d'insieme», si legge: «Capacità importanti visto che è una persona di cultura, avversario deciso del cattolicesimo. Per il resto è un intellettuale ta-

gliato fuori dal mondo, da considerarsi politicamente sicuro». Un altro documento è datato 12 aprile 1938, è un giudizio dettagliato sul suo pensiero: «la sua filosofia è certamente indirizzata verso il nazionalsocialismo, ha in comune con il nazionalsocialismo il rifiuto dell'imborghesimento dello Stato e anche della scienza. Tenta di dimo-

strare nella sua filosofia come l'integralità della visione del mondo dipenda da un'attitudine fondamentale dell'uomo verso il suo mondo. Ma siccome parte sempre dalla visione individuale, arriva ad una conclusione individualista. Insegna, in altri termini, una filosofia dell'essere individualista e non dell'«essere insieme». Si può dire quin-

di che Heidegger rappresenta, nel quadro dell'università di Friburgo, alla luce della attitudine ferma contro i gruppi di potere cattolico, ed altri gruppi cristiani, una forza positiva». Un altro documento di grande interesse è datato 29 settembre 1941, ed è firmato dal professor Kriek, professore delegato al controllo po-

litico di tutti i cattedratici tedeschi. Il documento di circa 5 pagine è fortemente negativo nei confronti di Heidegger. Volendo considerare solo i dati oggettivi si deduce che Heidegger fu allievo del Collegio Gesuita «Stella Matutina», fu cacciato da questo Collegio a causa della sua debolezza fisica, «razzialmente tipo difficile da definire». Il simbolo della Stella Matutina appare sulla sua tomba, frinteso da molti come stella gnostica. La sua ambiguità è quella di un affabulatore che viene considerato per una sua conferenza culminata con l'affermazione: «La verità è in realtà il falso». Kriek cita spesso la testimonianza del professor Ricker, che conosceva bene Heidegger, è un susseguirsi di accuse, la prima secondo lui è quella di avere relazioni molto strette con gli ebrei, quando organizzava dei corsi universitari a Davos. Altro rimprovero è che Heidegger nel 1932-33 aveva partecipato a degli esercizi spirituali presso i benedettini di Blaubeuren. Altro capo d'accusa sono i rapporti intrattenuti con la setta antroposofica di Rudolf Steiner. Aveva anche frequentato il circolo del poeta Stefan George, accusato di omosessualità, e di cui faceva parte anche von Stauffenberg e gli altri militari che attentarono a Hitler nel 1944. Kriek dice poi di aver letto le note prese da uno studente durante i corsi di Heidegger. In base a queste note trancia un giudizio piuttosto pe-

sante dicendo come gli risulti una straordinaria abilità gesuitica di allusioni, e l'uso già manipolato di parole e concetti, che li rendono volutamente poco comprensibili fino al punto di riscontare come il senso di una parola si contraddica con quella seguente. I giovani sono molto affascinati dalla sua abilità, uomini e donne, nazionalsocialisti ed oppositori, tutti cadono nella sua trappola con una straordinaria facilità. «Ogni filosofia di questo genere a mio avviso - dice Kriek - è innanzitutto caratterizzata dai canoni di un crimine contro la lingua tedesca. Io ho fatto fare una tesi ad un giovane studente della Prussia orientale, Walter Dulz, che ha il titolo *Una riflessione sulla filosofia di Martin Heidegger*. Devo riconoscere che questo giovane dopo una iniziale fascinazione ha saputo smascherare i tranelli del pensiero di Heidegger». Firmato Kriek. L'analisi di questi e altri documenti porta a dare un taglio chiaro all'eterna polemica sulla partecipazione o meno del filosofo all'ideo-

Malgrado l'ostilità di un collega interpellato la polizia non ha nulla da eccepire

IL CASO Come e quando avvenne l'adesione del filosofo al regime e per quali vie si determinò il distacco: una questione che ha tormentato gli interpreti

La via heideggeriana al nazionalsocialismo

di Bruno Gravagnuolo

I documenti dei quali l'articolo che pubblichiamo in questa pagina ci offre una sintesi, sono un tassello di rilievo nell'ormai stradibattuta questione sulle compromissioni di Heidegger col nazismo. Fino ad oggi nell'istruttoria, avevamo sentito critici, allievi, congiunti, testimoni e lo stesso Heidegger. Che a più riprese, nel 1945, nel 1982, nel 1983 e nel 1966 - nella sua autogiustificazione pubblicata tre volte e in una celebre intervista allo *Spiegel* - aveva tentato di dar conto del suo rapporto col nazionalsocialismo. Adesso invece, benché le carte non siano del tutto inedite, abbiamo l'occasione di sentire qualche altro: l'opinione della polizia nazista. Corredata da un rapporto di uno dei più noti avversari di regime del filosofo. Il professor Kriek, figura minore e accademico a Medicina, ma che ebbe un certo ruolo nel determinare le dimissioni di Heidegger da Rettore

a Friburgo, nel febbraio 1933. E che in seguito condusse una campagna contro di lui sulla rivista *Il popolo in divenire*, coadiuvato da Rosenberg e Baumler, tra le massime autorità culturali di regime. Ebbene, cosa viene fuori da quei verbali? Una cosa semplice, e al contempo ambivalente. E cioè che il regime considerava il filosofo uno strano nazista. Tiepido, schivo, individualista, un po' tra le nuvole, non eretico, bizzarro. In ogni caso non un militante fermo, né un intellettuale organico. Insomma reputazione politica buona, ruolo tutto sommato positivo culturalmente. Un cittadino nazista irreprensibile, e tuttavia in qualche modo un enigma. A quanto pare nemmeno l'intemerata di Kriek acclusa ai documenti - linguaggio oscuro, «razza incerta», rapporti coi cattolici - dovettero far cambiare idea ai funzionari di polizia. Sebbene cautele e qualche sospetto vi furono sempre su Heidegger. Laddove lo si lasciò insegnare e

pubblicare. Ma non si consentono recensioni sui periodici più diffusi alle sue opere. E si evitò di farlo inserire in delegazioni ufficiali tedesche ai congressi internazionali di filosofia, almeno a partire dal 1935. Tranne un invito per una partecipazione «separata» e individuale ad un convegno parigino su Cartesio, alla quale il filosofo oppose un rifiuto, nonostante la sua presenza a Parigi fosse stata sollecitata da Emile Bréhier, tramite il Ministero del Reich a Berlino. Dunque Heidegger fu un nazista a modo suo. E anche questi documenti, indirettamente lo confermano. Ma che significa «a modo suo»? Presto detto. Significa che il filosofo consentì in pieno con quello che lui definiva un «movimento», già prima del 1933. Votò nazista nel 1932, su consiglio della moglie Elfride, ma fin dal 1929 nella sua lezione inaugurale pose a tema la questione dell'università come luogo chiave della ricongiunzione tra sapere, nazione e tradizione occidentale

della filosofia. Insomma i presupposti del nazismo del 1932-33, stanno in una certa idea *anche* politica della filosofia: custodia e cura del «senso originario dell'Essere» da affidare *anche* alle istituzioni. Custodia pratica e teorica del ruolo del popolo tedesco, il cui destino era quello di incarnare l'eredità metafisica dell'Occidente, delle sue domande «abissali». Governando così il po-

tere della tecnica moderna, e misurandosi con la «potenza» nel regno storico dell'«essente». Tutti temi che tornano nello Heidegger di quegli anni. Poi la svolta: il nazismo come acme alienato della tecnica, che oscura l'Essere e la verità. Conciliazione impossibile tra verità e tecnica. Ed è lo Heidegger post-nazista. Reticente sui suoi abbagli e scivoloso. Figuriamoci poi per la polizia!

logia nazionalsocialista. Non mancano semplici rapporti di polizia ma anche delle SS. Quello che si deduce è che inizialmente Heidegger era considerato da tutti un buon nazista, molto vicino alle SA di Roehm, prima della eliminazione delle camice bruno da parte delle SS nell'autunno del 1933. Heidegger viene visto con sospetto dagli ambienti vicini alle SS ma resta comunque ben visto dal partito. Quello che sorprende è che tutto l'apparato di capillare controllo nazionalsocialista non si sia accorto che il buon nazista Heidegger tradisse la ancora più convinta nazista Elfriede, sua moglie, con la sua giovane allieva Annah Arendt, ebrea.

FESTIVAL Da oggi a Modena con Valentino Zeichen, Frankie Hi-NRG, Remo Remotti...
La poesia invade la città
Lecture e concerti nelle piazze e alla stazione

Poesia agli angoli delle strade, nelle piazze, nelle stazioni ferroviarie. Se è vero che la poesia è «maltrattata», e che a fatica trova spazi, è altrettanto vero che da qualche anno esiste un appuntamento di grande richiamo che fa della poesia il perno della sua programmazione. È il *Poesia festival* (27 - 30 settembre) dell'Unione Terre di castelli, paesi e borghi della provincia di Modena, coordinato da Alberto Bertoni. Questa è terra in cui, oltre alla filosofia e al teatro contemporaneo, si coltiva anche la poesia attraverso la realizzazione di molti eventi che culmineranno in una vera e propria «Woodstock» della poesia condotta da Edmondo Berselli e Shel Shapiro, alla quale parteciperanno, tra gli altri, Alberto Masala, Pietro Spataro, Remo Remotti, Maria Luisa Vezzali. Oggi si comincia a Castelvetro con Gianni D'Elia e Giovanna Marini: l'uno con una rilettura critica di Pasolini poeta; l'altra, che grazie a Pasolini ha incontrato il canto sociale, alle 19 canterà con il coro Arcanto di Bologna *Le ceneri di Angela*, partitura per coro e voce scritta in occasione del trentennale della morte del poeta. Oggi, alle 21, ci saranno anche Alessandro Haber (Savignano) e Frankie Hi-NRG, noto rapper italiano. Nei prossimi giorni ospiti anche Neri Marcorè, Cesare Viviani, Niva Lorenzini, Valentino Zeichen. Info: www.poesiafestival.it.

EVENTI A Torino e in Piemonte
letture, incontri, spettacoli e un convegno
Nel nome di Gramsci
Gobetti, Salvemini e Rosselli
alfieri della libertà

Due mesi fitti di eventi (testimonianze, letture, convegni, un ciclo cinematografico, laboratori didattici per le scuole, itinerari e uno spettacolo teatrale) nel nome di quattro alfieri della libertà: Gramsci, Gobetti, Salvemini, Rosselli. Il tutto avviene sotto il titolo di *Quando la libertà è altrove*, è organizzato dal Comitato Passato-Presente, presieduto da Bianca Guidetti Serra ed è nato su iniziativa del Centro studi Piero Gobetti, della Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, della Fondazione Rosselli e dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini. Le manifestazioni, presentate ieri al Circolo dei Lettori di Torino si svolgeranno nel capoluogo piemontese ma si estenderanno anche a Verbania, Asti, Vercelli e Biella. L'8 e il 9 novembre poi, ancora a Torino, nell'ambito delle celebrazioni del 70° anno della morte di Antonio Gramsci, si terrà il convegno *Il nostro Gramsci*. Secondo una formula originale, la due giorni (sede del convegno il Circolo dei lettori, via Bogino 9) vedrà confrontarsi giovani studiosi «in formazione» con i più affermati ricercatori del pensiero e dell'opera gramsciana. Per informazioni sulle sedi e sul calendario dei vari eventi: Comitato Passato-Presente c/o Fondazione Rosselli, tel. 011 19520111, www.liberta-altrove.it

29 settembre
7 ottobre
2007

PALAZZO CORSINI

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIRENZE
**XXV BIENNALE
DELL'ANTIQUARIATO**

**MOSTRA MERCATO
INTERNAZIONALE**

Info
Expo Arte e Cultura • via del Parione, 11 • 50123 Firenze
Tel +39.055.282635 - 282283 - Fax +39.055.214831
www.mostraantiquariato.it
biennale@mostraantiquariato.it
Orario: 10,30 - 20,00

Con il Patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero degli Interni
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità
Regione Toscana - Provincia di Firenze - Comune di Firenze
Camera di Commercio - Agenzia per il Turismo di Firenze

Dal 1959
Arte Italiana in Mostra